



# ABRIOLA

*Arte cultura e natura lucana*



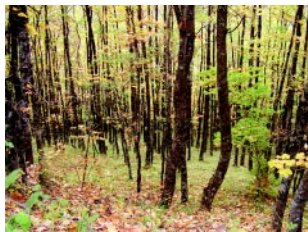
Provincia: Potenza Abitanti: 1.808 Altitudine: 957 m

Il comune di **Abriola** è un caratteristico borgo situato a 979,60 m s.l.m. a soli 24 Km dal capoluogo di Potenza. E' posto al centro di un ampio distretto visivo a forte connotazione naturalistica che spazia a 360 gradi dalla cima del monte Pierfaone alla Groppa di Anzi, alle cime delle Dolomiti Lucane, alle ultime propaggini del Massiccio del Vulturino. La struttura urbana a fuso è tipica degli insediamenti sviluppatasi in epoca medievale. Abriola possiede due frazioni Arioso e Tintiera, la prima è di antica costruzione in quanto trattasi dell'ex feudo di Gloriosa.

Il centro abitato appare incastonato in un paesaggio suggestivo caratterizzato da costoni rocciosi (i cosiddetti *Faraglioni*, affioramenti di natura calcarea) e boschi ricchissimi di cerri e faggi. Appare un paradiso naturale che si impenna fino ai 1744 m del massiccio del *Pierfaone*.

## CENNI STORICI

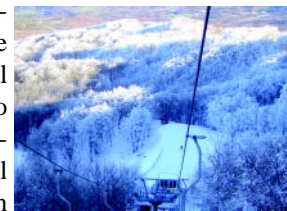
Il toponimo sembra derivare dalla presenza, in epoca remota, di boschi frequentati da numerosi cinghiali (in latino *aper*), infatti lo stemma comunale rappresenta un cinghiale ai piedi di una quercia al di sopra di tre cime. **Abriola** risale al VI-V secolo a.C., durante l'immigrazione sannitica, ma sul territorio ci sono rarissime tracce d'epoca arcaica e romana per i danni del tempo e la noncuranza degli uomini. Fu roccaforte araba. Fu occupata dai Goti, dai Saraceni (che eressero la torre quadrata) e nel 907 dai Longobardi. Nel 1150 faceva parte della contea di Tricarico. Fu feudo di Gaimaro da Capaccio e, alla metà del XII secolo, passò ai Filangieri fino al 1519. Appartenne successivamente ai Caracciolo, al principe d'Oranges Filiberto Chalon, ad Antonio de Leyva, ai Sangro; di nuovo ai Caracciolo che nel 1758 lo cedettero ai baroni Federici di Montalbano, che dominarono fino all'eversione feudale. Il paese, il 29 luglio 1809, fu assalito dalla banda di Scozzettino, che ammazzò il barone Federici, i suoi familiari e molti membri della corte perché schierati col governo francese di Napoli,



contro i Borboni. Abriola si distinse per la sua partecipazione attiva ai moti carbonari. Nei decenni successivi al secondo conflitto mondiale, uscendo da una secolare emarginazione, ha iniziato un processo di sviluppo basato sulla valorizzazione agricola e zootecnica, sulla promozione turistica del patrimonio paesaggistico e culturale.

## TRA NATURA SPORT E TRADIZIONE

**Abriola**, grazie alle sua vocazione naturalistica è inserita nel comprensorio sciistico "*Sellata-Arioso*" che si estende in un paesaggio ricchissimo di faggi secolari, nel cuore della Basilicata, a pochi chilometri dal capoluogo Potenza. Offre 6 impianti di risalita e 10 piste, tutte collegate sci ai piedi, per un'estensione di 8 km, che spaziano dai 1350 metri della Sellata fino ai 1744 m del Monte Pierfaone e ai 1710 m del Monte Arioso, cima che offre una vista stupenda su tutte le montagne circostanti (dal Pollino, al Cervati) e permette allo sciatore di assaporare la bellezza del comprensorio. Il Sellata-Arioso, collocato in uno splendido scenario incontaminato, tra rifugi montani di alta quota, dotati di tutti i servizi e comfort, è sinonimo di piste panoramiche e ben livellate, da professionisti del settore.



La vastità del comprensorio riesce a soddisfare sia gli sciatori più esigenti e sia chi si avvicina per la prima volta al mondo dello sci. Le abbondanti nevicate, la splendida posizione, i sentieri montani e le bellissime strutture ricettive di cui è dotato ne fanno un luogo ideale per gli amanti degli sport invernali e della natura.

Anche gli amanti della buona cucina si trovano a proprio agio nelle località del Sellata-Arioso e sulle piste, dove i rifugi in quota confortano gli sciatori che preferiscono rimanere sulle piste tutta la giornata senza però rinunciare ad una meritata pausa davanti ad un piatto tipico.



## PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE

### CHIESE E SANTUARI

Interessante è la **Chiesa Madre dedicata a San Valentino**, patrono del paese, edificata forse nel Duecento e ricostruita parzialmente nel Settecento. La facciata mostra un bel portale in pietra con la Porta di S. Valentino, caratterizzata da venti formelle raffiguranti episodi della vita del santo. Al suo interno custodisce opere di pregiatissimo valore artistico e religioso. Tra queste, la settecentesca scultura lignea policroma del protettore del paese S. Valentino, la tela dipinta ad olio da Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa (“Donazione della stola a S. Idelfonso”, 1622). Dietro l’altare centrale spicca un coro ligneo del XV secolo, d’autore ignoto, d’ottima fattura e ben conservato. Alla sacrestia si accede dal portale in pietra dell’Ottocento, proveniente dal Convento dei Cappuccini. Dopo il restauro, effettuato dalla Soprintendenza ai Beni artistici della Basilicata, nella sacrestia è stata collocata la scultura del XIII o XIV secolo **Madonna di Monteforte**,



benedicente, che ha in braccio il Bambino. Proviene dal Santuario di Monteforte. D’epoca bizantina, è in legno policromo dorato ed è inserita su un magnifico altare barocco (decorato anch’esso in oro) in un leggerissimo ed elaborato trono, arricchito lateralmente da teste d’angeli. La figura imponente e severa della Vergine s’imponde non come astratta figurazione simbolica, ma come vera presenza umana. La studiata articolazione della figura della Madonna e la morbida delicatezza del panneggio, decorato in oro, fanno emergere un’immagine elegante con un certo preziosismo formale.

Da visitare è l’antica **Chiesetta di S. Gerardo**. Nell’interno, si notano gli affreschi del 1566 Madonna con Bambino (entro una piccola edicola) e (in alto e lateralmente) Eterno, due profeti e S. Elena, realizzati da Giovanni Todisco su affreschi medioevali, non ancora portati completamente alla luce. La Madonna col Bambino forse fu avviata da Giovanni e completata da Girolamo Todisco. Le delicate immagini sono dipinte con estrema vivacità e con commossa vena poetica.

**Il Santuario di Monteforte** sorge sulla sommità del monte omonimo. Originariamente la struttura muraria ed architettonica comprendeva un solo vano rettangolare, poi ampliato nel Cinquecento. Nell’interno custodisce affreschi di Giovanni e Girolamo Todisco e di altri pittori locali di epoche diverse. Questi affreschi sono una raffigurazione simbolica dell’umanità, resa “creatura nuova” dal rapporto con Dio. Il più antico di questi affreschi è il Christo Pantocrator, del 1050 nel

catino absidale, ripreso da Giovanni Todisco.

Gli affreschi da lui realizzati in questa chiesa fanno parte della sua produzione giovanile e costituiscono il ciclo mariano, tra cui l’Incoronazione della Madonna col Bambino e l’Annunciazione. In dette opere “*innesta recuperi iconografici e stilistici da Simone da Firenze*” ed inserisce le sottili vibrazioni delle spettacolari montagne abriolane.

Meravigliosa è la **Chiesa dell’Annunziata** che custodisce trentasei metri quadrati di affreschi, dipinti da Giovanni e Girolamo Todisco e da altri ignoti pittori. Bellissimo è pure il Paliotto, magnifica tarsia lignea del Settecento.



**Palazzo baronale:** il castello costruito sulla più alta delle tre creste su cui si adagia il paese, fino al 1809, data del noto eccidio della famiglia Federici per mano della banda del brigante Scozzettino, è stato il centro della vita sociale e politica del paese. Purtroppo pochi resti rimangono del castello feudale.

## EVENTI E MANIFESTAZIONI

**14 Febbraio:** festa in onore di **San Valentino**.

Il culto di San Valentino appartiene ad una radicata tradizione popolare e religiosa: quasi il 30% degli abitanti porta il nome del Santo; la festa patronale viene ripetuta il 16 agosto in occasione del rientro degli emigranti. La venerazione di San Valentino si fa risalire alla tradizione secondo la quale, in un periodo di grande carestia per il paese, il Santo percorrendo la via Appia da Roma per raggiungere la Puglia, fermatosi nei pressi del piccolo centro operò guarigioni miracolose e, provvedendo ad inviare carri di grano, salvò gli abitanti dalla carestia.

La festa popolare consiste nell’accensione dei falò lungo le vie del borgo dando inizio a sagre gastronomiche e rappresentazioni folkloriche.

La sacralità della festa, inoltre prevede la celebrazione di una santa messa per le coppie che durante quell’anno compiono 50 anni di matrimonio, a suggellare la sacralità dei vincoli d’amore così duraturi da poter essere esempio per tutti i giovani che si apprestano ad iniziare una vita di coppia.

**Prima Domenica di Giugno**, pellegrinaggio al santuario di Monteforte

**15 Agosto**, festa dell’Assunzione, ritorno in paese dell’immagine della vergine dal santuario di Monteforte

**24 Settembre**, festa in onore di San Rocco.

Comune di **ABRIOLA (PZ)**

Tel. 0971 923230 - Fax 0971 923001

[www.comune.abriola.pz.it](http://www.comune.abriola.pz.it)